

Risposte ai lettori

A PROPOSITO DI VARIETÀ DI MELE PRECOCI E RESISTENTI ALLE MALATTIE

Desidererei esprimere dei dubbi sull'articolo pubblicato nel n. 2/2005 a pag. 30 sulle varietà di pomacee resistenti a malattie e parassiti. Solitamente siete molto attenti nell'indicare con grande competenza le varietà dalle precoci alle tardive, anche perché i lettori coltivano per lo più per autoconsumo. In questo articolo, invece, avete messo ben 20 varietà di mele in un mese (fine settembre-fine ottobre). Alcune varietà (Delicious, Stayman e altre), poi, è molto discutibile che siano resistenti o tolleranti rispetto alle tipiche malattie delle pomacee.

In Trentino ho avuto la fortuna 7-8 anni fa di coltivare una ventina di varietà diverse di mele resistenti o tolleranti certificate biologiche e di conoscere l'esperto dei Vivai Cavaler di Verona (conosciamo in tutta Italia e all'estero e nemmeno nominati nel vostro articolo). Si trattava di varietà eccezionali per qualità, pezzatura, produzione che vanno dal 15 luglio al 15 novembre. I coltivatori di mele tradizionali (mela trentina) non credevano ai loro occhi. Nomino solo le principali varietà precoci (tra parentesi la data di maturazione) poiché sono queste che mancano nel vostro articolo:

- Red Free (15 luglio): buona pezzatura, rossa, croccante, buona;
- Sansa (20 luglio): croccante, saporita;

– Prima (1-5 agosto): croccante, ottimo sapore e produzione costante;

– Deflora (10 settembre): nuova qualità, incrocio Gala-Florina, ho acquistato le piante quest'anno.

Nei depliant dei Vivai Cavaler sono citate altre varietà. Inoltre i frutticoltori biologici possono attingere altre informazioni sulle resistenze o tolleranze delle varietà: per esempio, Florina e Gold Rusch non vengono attaccate dall'afide grigio, la Gold Rusch è scarsamente attaccata da carpocapsa, e così via.

Per concludere, sarebbe bello per tutti i lettori di Vita in Campagna avere una gamma di mele, precoci e medio-precoci, biologiche e sicure per resistenza, tolleranza, ecc.

Paolo Baldo
Trento



Tra le varietà di melo citate dal lettore, Sansa sembra molto interessante e probabilmente in futuro potrà entrare fra quelle consigliate sulle pagine di Vita in Campagna

Ogni anno nel mondo frutticolo vengono proposte da parte dei costitutori o dei vivaisti moltissime nuove varietà, descritte con ottime caratteristiche che invogliano i frutticoltori a impiantarle.

È la coltivazione di queste varietà, poi, che in pochi anni rende evidenti pregi e difetti; e spesso è successo che i difetti fossero ben maggiori dei pregi e tali da decretare la rapida scomparsa di molte varietà decantate come ottime. Così ad esempio: molte Delicious rosse (Harrold Red, Superstarking, Top red, Stark Spur Red, Cooper 7sb2 e altre ancora), le Golden simili (Ozark Gold, Jellow spur), Gloster.

Altre varietà, poi, inizialmente pro-

poste come valide in tutti gli ambienti, hanno dimostrato in seguito di adattarsi bene solo ad alcune aree particolari, come per esempio Jonagold, la cui coltivazione è ormai limitata alle vallate alpine e non più in pianura.

Quando si danno indicazioni in merito alla scelta delle varietà, quindi, occorre essere molto cauti con le novità e consigliare solo quelle di cui si hanno sufficienti esperienze positive di coltivazione. Tanto più se le indicazioni stesse vengono fornite per gli ambienti più diversi, come accade per i lettori di Vita in Campagna che sono distribuiti su tutto il territorio nazionale.

Questi sono dunque i criteri che ci hanno guidati nello stilare la lista di varietà proposte nell'articolo in questione, specie per quel che riguarda le varietà resistenti alla ticchioratura che sono ormai moltissime, ma di cui si hanno ancora poche esperienze di coltivazione.

Siamo consapevoli che oltre a quelle che noi abbiamo consigliato ve ne saranno sicuramente altre ottime che con il tempo si valorizzeranno. Tra quelle citate dal lettore, Sansa sembra in effetti molto interessante e probabilmente in futuro potrà entrare fra quelle consigliate; ma altre, come Prima, hanno già passato il vaglio della produzione e del mercato qualche anno fa e sono state amaramente estirpate dai frutticoltori che le avevano impiantate con tanto entusiasmo.

Circa l'obiezione del limitato periodo di maturazione delle varietà consigliate, ciò deriva dal fatto che proprio nel settore delle varietà precoci sono arrivate nel passato le delusioni più cocen-

Visto in campagna



NON SI FA COSÌ



SI FA COSÌ



a

Come prelevare correttamente la marza quando si effettua un innesto a triangolo. **Non si fa così:** non si devono tenere le gambe unite e i gomiti aderenti al tronco in quanto in questo modo si manca di stabilità e fermezza (a); non si taglia impugnando il coltello in maniera inadeguata (b). **Si fa così:** si divaricano le gambe per essere più stabili con il corpo e i gomiti devono essere aperti per garantire fermezza di taglio (c); il dito pollice della mano che impugna il coltello deve essere opposto al legno della marza e fare da appoggio (d). I tagli vanno effettuati facendo strisciare la lama del coltello per tutta la sua lunghezza. (Giovanni Rigo)



c



b



d

ti e al momento non ci sembra, escluso Sansa, che vi siano novità interessanti.

Come non ricordare gli impianti di Jersey mac, Vistabella, Summerred, Mollie's Delicious, Delbarestivale, Rubra precoce e altre ancora, fatti negli anni Settanta e Ottanta e in pochi anni spariti inesorabilmente dalle aree frutticole di coltivazione?

Ricordiamo infine che la mela è un tipico frutto autunnale e la forzatura di ricercare varietà più precoci va contro le sue caratteristiche fisiologiche e genetiche, con il risultato che la maggior parte delle varietà estive non ha certo le caratteristiche di croccantezza, sapidità e conservabilità di una mela maturata a settembre-ottobre. (Giovanni Comerlati).

QUEL CEDRO È DELLA VARIETÀ DIAMANTE

In un vecchio numero di Vita in Campagna (n. 7-8/2003 a pag. 55) è raffigurata una varietà di cedro. È possibile trovarla in commercio?

Gioia Bressan
Verona

La varietà raffigurata sul numero di luglio-agosto 2003 è la Diamante (cedro liscio) ed è la più diffusa: produce frutti di grandi dimensioni (fino a 800 grammi), di forma ovale allungata a ellisse, con alla base una cavità solcata e circondata da un piccolo collare. Il colore a maturità è giallo limone.

Richiedendo questa varietà a qualsiasi vivaio calabrese dovrebbe essere facile averla.

I principali vivai che commercializzano varietà di cedro sono i seguenti:

– Azienda Agricola e Vivai del Cavaliere Giovanni Baglione Torre - S.S. 18 km



Cedro della varietà Diamante

373 - 88046 Lamezia Terme (Catanzaro) - Tel. e fax 0968 51068;

– Bertolami A. Vivai Piante - S.S. n. 18 km 382,100 - 88046 Lamezia Terme (Catanzaro) - Tel. 0968 209124-5-6 - Fax 0968 209185;

– Vivai Carmine Costantino - Contrada Carlo Curti - 87060 Cantinella di Corigliano Calabro (Cosenza) - Tel. e fax 0983 80189;

– Vivai Piante Domenico Mangiapane - Contrada Cerasia, 29 - Fraz. S. Eufemia - 88046 Lamezia Terme (Catanzaro) - Tel. e fax 0968 209012. (Luigia Iuliano)

CONTROLLO INDIRIZZI ALL' 8-9-2005

SUSINE ATTACcate DA TENTREDINI

Da alcuni anni in primavera, nel mio frutteto familiare, i susini tardivi vengono colpiti da qualche insetto che lascia nei frutticini un verme. Il fenomeno è visibile 20 giorni dopo l'allegagione e determina il distacco di gran parte dei frutticini, dopo che questi si sono aperti e spaccati.

Qual è l'insetto responsabile? Come posso contrastarlo?

Santo Milanese
Castelgabbiano (Cremona)

Le susine del lettore sono state interessate da un attacco di tentredini (*Hoplocampa minuta*, *Hoplocampa flava*, *Hoplocampa rutilicornis*).

Il ciclo biologico dell'insetto. Gli adulti volano durante la fioritura dei susini. Le femmine depongono le uova, una per fiore, inserendole entro i tessuti del calice. La presenza dell'uovo è resa evidente da una piccola incisione e da un leggero rigonfiamento che corrisponde al punto in cui è alloggiato l'uovo stesso.

La larva neonata penetra nel frutticino appena formato per divorarne l'interno. Fuoriuscita dal primo frutticino attraverso un foro rotondo, attacca altre susine e, raggiunta la maturità, si interra per trascorrere l'inverno e compiere la metamorfosi nella successiva primavera. Le tentredini compiono pertanto una sola generazione all'anno.

⚠ Il danno può rivelarsi molto grave, tanto da interessare talora gran parte della produzione.

La difesa. Per rilevare la presenza in campo degli adulti delle tentredini e le loro ovideposizioni, a un occhio ben attento non sfuggono gli adulti (osservabili a occhio nudo) posati sui fiori o le tracce delle loro ovideposizioni (osservabili a occhio nudo o con l'ausilio di una comune lente contafili a 10 ingrandimenti). Per accertare una presenza significativa degli



Tentredini: 1-Susina con foro di uscita della larva. 2-Adulto (3-4 mm). 3-Uovo (0,8x0,6 mm) deposto alla base del fiore. 4-Larva (8-10 mm) all'interno di un frutto sezionato

adulti si può utilizzare anche una trappola cromotropica, a colla, di colore bianco (acquistabile presso le più fornite rivendite di prodotti per l'agricoltura o i consorzi agrari). Se questa effettua catture di significativa importanza (una decina di adulti in una settimana), soprattutto sulle varietà con scarsa allegagione, conviene intervenire.

Per la lotta alle tentredini è opportuno intervenire alla sfioritura effettuando un solo trattamento con imidacloprid-17,8 (non classificato), alla dose di 50 millilitri per 100 litri di acqua. (Aldo Pollini)

SULL'UVA FRAGOLA SI PUÒ INNESTARE QUALSIASI ALTRO VITIGNO

Avendo a disposizione diverse piante di uva fragola nera di 4-6 anni, desidererei sapere se si può e se è conveniente innestarle con uva fragola bianca, uva nera non fragola, uva bianca non fragola.

Romano Totti
Bologna

Sì, si possono innestare le piante di uva fragola nera e bianca e non ci sono limitazioni nelle combinazioni d'innesto. Per l'innesto con varietà nostrane, privilegi quelle precoci. Nel bolognese consigliamo come uva da vino Pignoletto e Chardonnay per i bianchi e Merlot e Cilieggiolo per i rossi; come uva da tavola Matilde e Victoria (bianche) e Cardinal e Black Magic (rosse).

Ricordiamo che l'uva fragola rappresenta un gruppo di ibridi tra *Vitis labrusca* e *Vitis vinifera*. Queste combinazioni furono create in Europa per trovare una soluzione al grave problema della fillossera e di altre malattie che, giunte in Europa dal continente americano, mettevano a dura prova la sopravvivenza della nostra viticoltura.

L'uva fragola o Isabella (ibrido naturale tra le specie citate) diventò così una delle uve da tavola più popolari; altri ibridi, con ridotto sapore foxy, «volpino», cioè selvatico, prodotti successivamente, acquistarono una certa popolarità anche come uva da vino (il Clinton per esempio, o altri produttori diretti di vino «fragolino») in Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Lombardia.

L'uva fragola è ancora largamente presente negli orti familiari, intorno alle case e nella costituzione di pergolati, anche perché è caratterizzata da grande resistenza alle malattie, al punto da non richiedere di norma trattamenti antiparassitari come viene precisato nel supplemento «i Lavori». Ricordiamo però che la vinificazione di questa uva è consentita dalla legislazione italiana solo per il consumo familiare. (Roberto Miravalle)



Uva fragola (o Isabella) nera

LIMONI ATTACCATI DALLA MINATRICE SERPENTINA

Ho messo a dimora due anni fa alcune piante di agrumi. Il luogo è un po' ventoso (nord della Sardegna) e per questo ho adottato delle protezioni. Dalla primavera purtroppo le piante si sono ammalate. Di che malattia si tratta?

Leo Rescigno
Monza (Milano)

I sintomi che si vedono nelle foto si riferiscono alle infestazioni di *Phyllocnistis citrella*, detta comunemente minatrice serpentina degli agrumi.



1-Foglia di limone attaccata da minatrice serpentina: si notano le gallerie (mine) scavate dalla larva (2), lunga 1-3 mm

Si tratta di una farfallina che depone le uova sulle foglie piccole appena germogliate. Le larve si nutrono delle foglie formando delle gallerie (mine), da cui il nome. La minatrice è dannosa esclusivamente per le piante giovani (fino a 3-4 anni di età), perché ne ritarda la crescita e lo sviluppo. Per le piante grandi costituisce soltanto un danno estetico.

La difesa. Le prime infestazioni cominciano a fine maggio-inizio giugno, in corrispondenza del secondo flusso di vegetazione degli agrumi. In questa fase si deve ricorrere tempestivamente a un intervento con i seguenti prodotti a scelta:
– azadiractina-1 (bio, non classificato) alla dose di 300 ml di prodotto commerciale per 100 litri di acqua. Va aggiunto un bagnante con azione acidificante (per esempio acido acetico);
– imidacloprid-17,8 (non classificato) alla dose di 75 ml di prodotto commerciale per 100 litri di acqua a cui si possono aggiungere 500 ml di olio minerale.

I trattamenti vanno indirizzati esclusivamente sulla nuova vegetazione. Finché la piantina emette germogli teneri è necessario ripetere i trattamenti con cadenza settimanale. (Filadelfo Conti)